



il
Nembro
Giovane

SEGUICI ANCHE SU:



FEBBRAIO 2016

PROGETTARE L'ORATORIO CONDIVISO DI DOMANI

BY ESTER

L'oratorio nasce come luogo di condivisione di un percorso, in cui coltivare il rispetto per gli altri ed educare alla pace. Rappresentativo di un originario senso di comunità, l'oratorio costituisce anche l'occasione della scoperta di una spiritualità genuina ed è in particolar modo nei confronti dei giovani che il suo scopo e i suoi obiettivi sono indirizzati. La consapevolezza di questi aspetti conduce all'approfondimento di quelle che sono le necessità formative ed educative di ragazzi e ragazze all'interno della comunità dei credenti. Con questo obiettivo in mente si sono sviluppate delle

nuove soluzioni, tra queste le Equipe Educative. Chi ne fa parte opera con l'obiettivo di favorire la crescita e lo sviluppo delle giovani generazioni nell'ambito dell'oratorio, sono perciò richieste partecipazione attiva e adeguate capacità a tutti coloro i quali possono dare il proprio contributo per il continuo rinnovamento della formazione. Nella proposta di una "riforma" degli oratori, si presenta anche l'opportunità di una svolta verso quello che è stato definito un "nuovo umanesimo". Esso si fonda sullo sviluppo di un contatto più umano attraverso il quale si invitano soprattutto i più giovani, ma non solo, a porgere l'attenzione verso il proprio prossimo, in un'ottica di condivisione e crescita. Nonostante le difficoltà e le fragilità presenti in ogni singolo contesto, emerge la necessità del rinnovamento di uno schema che, sin dalle origini mette al centro l'importanza del senso di comunità. Da un punto di vista molto concreto è vero che la costituzione delle Equipe Educative parte dalla necessità, emersa negli ultimi anni, di trovare risposta al minore numero di curati negli oratori. Oltre a ciò è però anche emersa la voglia di

*Non siete uomini
perché avete idee,
siete uomini perché
riuscite a relazionarvi
con altri uomini e
crescete in umanità.*

Padre Alex Zanotelli

proiettarsi verso il futuro e al di fuori di un'ottica di singolarità, un impulso che gli oratori possono cogliere entrando anche in collaborazione con le realtà educative e culturali presenti sul territorio. Una prospettiva che già viene messa in pratica e che può rappresentare una vera e propria risorsa, un ponte attraverso cui comunicare con i più giovani. Alcuni degli elementi fondamentali su cui può puntare l'oratorio del futuro: sull'esempio di personalità quali S. Filippo Neri e dello stesso S. Giovanni Bosco, fondatori di luoghi di aggregazione religiosa ed umana, si chiede agli oratori di mantenere la presenza tra la gente e accompagnare i ragazzi nel loro percorso di crescita educativa e valoriale. Per compiere questo cammino è necessario che vi siano sempre più figure attente ai giovani e al loro bisogno di essere ascoltati. Regola fondamentale per ogni percorso educativo è un approccio autorevole ma non autoritario, che non erge muri o chiude le proprie porte nei confronti delle criticità, ma opera nel segno dell'accoglienza.





Fabio
Bernardi
32 anni

NOME
COGNOME
ETA'
PROFESSIONE

Francesco
Bergamelli
60 anni
Pensionato

Mi occupo di sicurezza, qualità e ambiente per un'azienda.

COS'E' PER TE L'ORATORIO?

L'oratorio è un centro di aggregazione diretto in modo particolare ai giovani, ma anche ai "più maturi" ... come me!

CREDI CHE SIA CAMBIATO
NEGLI ANNI?

Sì credo che sia cambiato: ai miei tempi l'oratorio era l'unica fonte di divertimento presente sul territorio, peraltro d'ispirazione cristiana; adesso, con lo sviluppo di altre realtà ricreative, l'oratorio non ha più una così forte attrattiva sui giovani, quindi servirebbe una marcia in più.

"EQUIPE EDUCATIVE":
DI COSA SI TRATTA
ESATTAMENTE?

Il progetto "Oratorio del futuro" vuole offrire uno spunto di riflessione su un nuovo modello oratoriale utile a sopperire all'insufficienza di preti sul territorio e al tempo stesso a coinvolgere e responsabilizzare i laici.

A QUALI PROBLEMI
RISPONDE IL PROGETTO?

Il progetto dell'equipe educative è nato in particolare dalla carenza dei sacerdoti con l'obiettivo di dare nuove responsabilità ai giovani laici impegnati nella vita dell'oratorio.

I VANTAGGI DEL NUOVO
MODELLO DI ORATORIO?

Credo che la realizzazione di questo progetto costituirebbe una prova di responsabilità per i giovani interessati, oltre che un'occasione di crescita personale data dalla collaborazione tra persone di età differenti.

PARALLELAMENTE,
QUALI RISCHI?

Il rischio potrebbe essere che i più adulti, imponendo le proprie convinzioni sui giovani, non ne comprendano le esigenze e viceversa. Con l'introduzione dell'equipe in oratorio, servirebbero sicuramente un maggiore confronto sui progetti e più disponibilità da parte di tutti.

FAI UN SALUTO
A CHI VUOI?

Saluto tutta la redazione di NG che ha voluto intervistarmi e in particolare l'intervistatore!

L'oratorio deve sempre cambiare, anche se a volte fa fatica, proprio perché "centrifugato" insieme alla realtà che lo circonda. Il linguaggio dell'oratorio si evolve, lo spirito e il messaggio restano sempre gli stessi!

Il progetto, lanciato e coordinato dalla Diocesi, ha come obiettivo la creazione di un gruppo di persone, definite dal Parroco, con il compito di "pensare" l'oratorio nel suo complesso: elaborare gli obiettivi educativi e coordinare le attività per perseguirli. Un gruppo di appassionati ai giovani con un mandato "a tempo".

Questo progetto è nato come conseguenza del continuo calo di vocazioni sacerdotali e dal desiderio di responsabilizzare i laici presenti in oratorio dando loro un vero e proprio mandato.

Difficile definire dei vantaggi perché la presenza del curato credo che sia insostituibile. La prospettiva non dev'essere la dis-grazia ma, al contrario, la grazia! Credo sia positiva l'istituzione di questa equipe per prendere le redini dell'oratorio in aiuto al Parroco anche in assenza di altri preti.

Il rischio principale è che l'equipe non abbia il giusto riconoscimento, che non sia il punto di riferimento unico, ruolo oggi ricoperto dal don. Inoltre il gruppo di lavoro dovrà essere affiatato e coeso. Non sarà facile, ma vale lo slogan: "butta il cuore oltre l'ostacolo".

Saluto tutti quelli che sono riusciti a leggere le risposte fino qui senza dire "che noia"!

UN NUOVO VOLTO

BY CHIARA VALOTI

L'Oratorio è sempre stato un luogo di ritrovo per i giovani: un modo per socializzare, fare gruppo con gli amici, divertirsi, giocare e ridere insieme in maniera sana e costruttiva.

Da qualche anno a questa parte, se ci si guarda in giro "bazzicando" in diversi Oratori di paese, si può notare come questi siano esteticamente curati, abbelliti, le pareti decorate e colorate in modi estrosi e simpatici.

I giovani si impadroniscono di idee sempre nuove ed al passo con i tempi, sanno usare bene le nuove tecnologie e le impiegano anche per organizzare attività educative e costruttive in Oratorio insieme ai loro curati ed animatori.

Oggi, si hanno a disposizione molti mezzi e risorse innovative per inventare processi di socializzazione e di integrazione/educazione sempre nuovi ed in continua evoluzione.

La vita quindi in questi Oratori di oggi è movimentata e moderna: due aspetti questi molto importanti ed indispensabili, anche se non si dovrebbe mai dimenticare il valore aggiunto che caratterizza l'Oratorio in sé: la preghiera.

Unire in maniera armoniosa le attività ludico/educative dei giovani con la preghiera e l'amore fraterno, sarebbe un grande slancio per un "Oratorio del futuro" fondato su uno spirito di solidarietà ed amore reciproci.



UN PENSIERO DA DON

IL FUTURO INIZIA IN UNA VOCAZIONE

BY DON MATTEO

Era una sera di gennaio del 1854 quando Michele di 17 anni, Giuseppe di 20, Giacomo e Giovanni di 16 vennero chiamati nella stanza di Don Bosco per ricevere una proposta che avrebbe segnato la loro storia e quella di moltissime persone dopo di loro. Il fondatore dell'Oratorio nella Torino della rivoluzione industriale aveva chiaro in testa che la sua opera per i giovani di strada non poteva reggersi sulle sue sole forze e che non avrebbe avuto alcun futuro senza un progetto condiviso.

Tra i tanti ragazzi incontrati durante i giochi domenicali o nella catechesi sotto il portico di Valdocco oppure nei primi laboratori professionali don Bosco sceglie chi avrebbe ereditato la sua intuizione.

Michele Rua e gli altri capiranno velocemente che quello non sarebbe stato l'impegno di qualche mese o anno, nemmeno di un tratto della loro vita. La proposta del Santo dei Giovani sarebbe presto diventata una scelta di servizio definitiva, una vera vocazione alla carità per le nuove generazioni. Da quella sera per il primo oratorio e per tutta la chiesa, accompagnare i ragazzi nella crescita significa dedicare loro tempo e motivazione, esempio e istruzione, fiducia e preghiera ma soprattutto imporre una scelta coinvolgente e qualificante. L'oratorio diventa così un luogo di consacrazione. Di lì a poco sarebbe nata la congregazione dei Salesiani.

Chi sono i Michele, Giuseppe, Giacomo e Giovanni dell'oratorio di oggi? Chi decide nella nostra realtà di dedicarsi ai più giovani non solo perché può dare un po' del proprio tempo libero, ma perché avverte dentro di sé una chiamata da parte di Dio? Di quali figure saprà dotarsi la comunità cristiana per

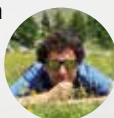
mantenere viva e attuale una storia di vicinanza ai ragazzi e di condivisione della speranza per il futuro? In questo tempo di calo del numero dei preti giovani impegnati nella pastorale giovanile, la nostra Diocesi si interroga su quale volto assumerà l'oratorio del futuro ed è giusto che preoccupazioni, progetti e strategie entrino a far parte delle riflessioni dell'intera comunità cristiana. Saranno delle famiglie a guidare l'oratorio di domani? Forse si potranno affidare alcune mansioni a esperti educatori o a bravi formatori? Si realizzeranno le "equipe educative" di cui si discute da qualche tempo?

In tanti stanno cercando modalità efficaci per mantenere vivo nel cuore delle nostre parrocchie un motore di innovazione e coinvolgimento come l'oratorio. Ai tanti pensieri in circolazione, alla luce della vicenda di San Giovanni Bosco, possiamo aggiungere una riflessione riguardo al fatto che vivere e guidare l'oratorio necessita di una libertà fedele, di una risposta convinta ad una chiamata più grande dei propri desideri e di una passione che deve alimentare un grande senso di responsabilità.

Guidare l'oratorio è un compito che si possono assumere solo dei giovani-adulti che non hanno dimenticato la bellezza del "voler crescere". Queste persone devono sentire profondamente dentro di sé che la loro azione nell'oratorio non appartiene solamente alle loro intelligenze o ai loro sforzi, non è frutto di progettazione accurata o di calcolo meticoloso, ma è un gesto che si inserisce nell'azione più grande della Chiesa e che è mosso dall'energia stessa del Vangelo.

Guidare l'oratorio impone di essere fedeli a una chiamata: "adottare" i ragazzi che si seguiranno senza imprigionarli, sentirsi a capo di una famiglia da non tradire, avvertire il bisogno di investire sempre e con gioia per non ripetersi in modo sterile come istituzioni ingrigite.

Che nel nostro oratorio ci sia l'Equipe Educativa, un prete, un Consiglio dell'Oratorio, un educatore o qualcosa d'altro cambia (ma poco). Ciò di cui abbiamo più bisogno è che chi si mette ad operare in questa realtà lo faccia come risposta autentica all'amore di Dio che si prende cura dei più piccoli dando credito a quel motto di Giovanni XXIII che recita "la vita è il compimento di un sogno di giovinezza. Abbiate ciascuno il vostro sogno, da portare a meravigliosa realtà".

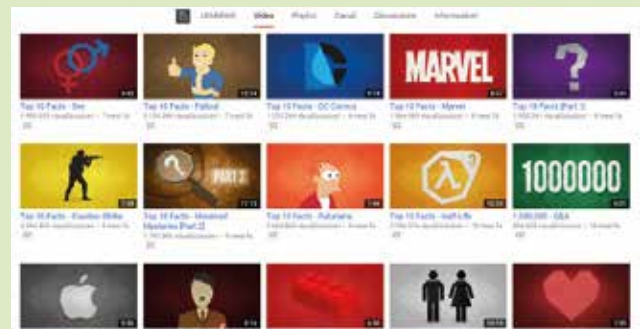


LEMMINO

BY IVAN & RAVA

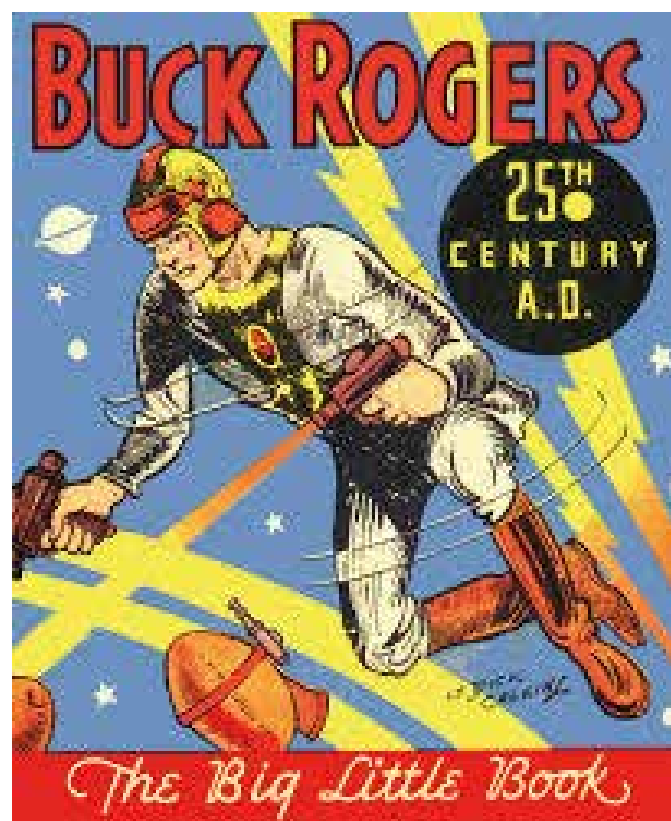
Il nome del canale di questo mese, recentemente cambiato da TOP10MEMES, è la pronuncia della frase "let me know", cioè "fammi sapere". David Wangstedt, il ragazzo svedese che lo gestisce, ogni settimana pubblica un video dove ci mostra le curiosità riguardo agli argomenti che più sono stati richiesti dai suoi iscritti. Si va dagli sport alla tecnologia, ma anche dai cartoni animati a avvenimenti storici.

<https://www.youtube.com/user/Top10Memes>



BUCK ROGERS

BY MARIO BERETTA



Il capitano William "Buck" Rogers è un astronauta pioniere del 1987 che, in seguito ad un incidente nello spazio, resta in animazione sospesa per più di 500 anni risvegliandosi nel 2491, in un mondo che non è più quello che conosceva. La conquista dello spazio è ormai cosa di tutti i giorni e il capitano, pur con qualche difficoltà, si integra nel nuovo mondo vivendo una serie di nuove avventure nello spazio.

Buck Rogers è uno dei precursori del fumetto fantascientifico e risponde alla domanda: come sarà il mondo del futuro? Un mondo che ancora non sappiamo come sarà o cosa ci mostrerà, ma che possiamo sempre iniziare a costruire come lo desideriamo nel presente.



THE FUTURE IS NOW

BY MARIO

Uno slogan che andava di moda molti anni fa: "The Future is Now". Un po' una contraddizione, dato che parla del futuro nel passato... Ma il fatto è stato più volte appurato: il mondo corre sempre più avanti, come un treno lanciato a folle velocità, e praticamente nulla resta uguale a ciò che era in passato. Sono cambiate le mode, le idee, le storie, il cinema... E il teatro? Sì, anche il teatro è cambiato nel corso dei secoli ed è tuttora in fase di cambiamento. Perché il teatro è un continuo sperimentare di nuove idee, nuovi personaggi, nuove battute. Perché diciamo: dopo un po' i tormentoni, i vari comici di Zelig o Colorado devono reinventarsi, mostrarsi attori seri e capaci oppure finire nel baratro dell'oblio... Eppure, in questo continuo progresso, anche il teatro mantiene i suoi classici sempreverdi: la commedia storica, come il Cyrano de Bergerac interpretato al S. Filippo Neri, o come gli spettacoli dialettali che da due stagioni sono messi in scena all'auditorium Modernissimo.

Può forse essere un modo per aggrapparsi al passato, una volontà di tornare ai "bei tempi andati"? Può essere, ma il teatro, più di molti altri generi di spettacolo, è un'arte che ci aiuta a ricordare da dove veniamo, una base fondamentale da cui prendere spunto e partire per esplorare il "futuro" che ci si apre davanti ogni giorno e che, a differenza di quanto vogliono farci credere, non è già passato senza che noi potessimo modellarlo secondo i nostri desideri.

UN SOGNO PER DOMANI

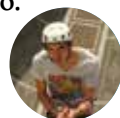
BY POZZO



Per questo numero vogliamo recensire per voi amici di Cine4um un film non troppo famoso. Si tratta di Un sogno per domani, regia di Mimi Leder, ed è un film del 2000 su cui la critica si è praticamente divisa. La pellicola racconta la storia di Trevor (Haley Joel Osment), un ragazzo undicenne di spiccata intelligenza, che abita con la madre (Helen Hunt) ex alcolista in un quartiere nella periferia di Las Vegas. La donna lavora come cameriera durante il giorno mentre il padre del ragazzo, alcolista e violento, è sempre assente. La vita di Trevor ha una svolta quando conosce il suo nuovo professore di scienze sociali, Eugene Simonet (Kevin Spacey) ed è proprio durante una delle sue lezioni che avrà un'intuizione. Trevor decide di compiere buone azioni chiedendo in cambio che le persone aiutate aiutino a loro volta altre tre persone differenti. Attraverso questo meccanismo del "passa il favore" si viene a creare una catena di buone azioni che raggiunge numerose città statunitensi, tant'è che persino la stampa decide di indagare a ritroso per trovare l'ideatore di questa "macchina di bontà". Un film decisamente drammatico, soprattutto in

conclusione e, a causa di questo aspetto molto "patetico", spesso sottovalutato. L'impressione per tutto il film è quella di guardare la registrazione di un sogno: va tutto troppo bene o tutto troppo male. Forse proprio per questo non ha avuto grossi riconoscimenti a parte la nomina come miglior attore per Spacey e Osment, ma la trama giudicata senza sfumature non deve sviare lo spettatore dal significato profondo. Il messaggio che questo film, con i suoi limiti, cerca di mandare riguarda la certezza che in un presente drammatico l'unica scelta che può condizionare positivamente il futuro è quella del bene. Un bene che non riguarda solamente noi stessi ma qualcosa di più collettivo, e solo in quest'ottica si riesce a capire pienamente il finale (che ovviamente non vi spoilerò).

E ora concludiamo con una piccola riflessione sul giudizio della critica, che per quanto venga portato avanti da esperti in cinematografia non va seguito pedissequamente. Ricordiamoci cari cinefili che il film in quanto opera d'arte deve prima di tutto piacere o non piacere e poi essere analizzato e studiato.



SU WWW.TEATROSANFILIPPONERI.IT TUTTA LA NOSTRA PROGRAMMAZIONE.

SAINT GATE: UN ORATORIO DI PELLEGRINI

BY FEDERICO PICCININI

Domenica 24 gennaio si è tenuto il cammino di pellegrinaggio giubilare organizzato dall'oratorio, ispirato al percorso delle Sette Basiliche, ideato da San Filippo Neri a metà del XVI secolo. La proposta è stata inserita nel fitto calendario di iniziative proposta per la Settimana di San Giovanni Bosco che quest'anno aveva come tema conduttore quello della santità sotto il titolo "Saint Gate". Malgrado le condizioni atmosferiche non ottimali, i partecipanti sono stati numerosi e di tutte le età creando i presupposti per un'atmosfera di festa generale.

Il cammino è stato organizzato in sette tappe, proprio come quello a cui si è ispirato: la partenza era fissata all'oratorio di Nembro mentre l'arrivo era stabilito alla

fontana posta all'esterno del santuario della Madonna della Gamba, chiesa giubilare per il vicariato.

Ogni tappa ricordava una delle basiliche di Roma ed era accompagnata da un oggetto che simboleggiava un requisito essenziale per il buon pellegrino.

Lasciato l'oratorio il gruppo si è diretto verso il centro sportivo Saletti, da lì il cammino è proseguito fino ai giardini di Pradalunga e poi verso la chiesa della Madonna del Pianto di Albino. La quinta tappa aveva sede presso la chiesa di Sant'Anna, da lì il percorso è giunto sino al coronamento con la celebrazione della Messa nella chiesa della Madonna della Gamba verso le ore 12.00. All'esterno della chiesa tutti i partecipanti hanno ricevuto un piccolo

segno ricordo, un portachiavi a forma di scarpa per indicare il cammino da proseguire personalmente. Il tutto si è concluso con la foto di rito.

Nonostante la distanza percorsa e la presenza di molti bambini, la meta è stata facilmente raggiunta, poiché la fatica è stata annullata dal clima gioioso, in pieno accordo con il cammino ideato da San Filippo Neri. Per il santo dell'allegria infatti tutto avrebbe dovuto avvenire per unire i giovani, togliendoli dalle strade e dalle violenze del carnevale dell'epoca. Risultato ottenuto senza ombra di dubbio!



FORMAZIONE ALLENATORI DAVID: SI PARLA DI MOTIVAZIONE

BY MICHELE MOLOGNI

Si è tenuta gli scorsi 16/17 gennaio la consueta trasferta montana per lo staff dell'ASD David Nembro: location scelta la Casa dell'Orfano di Ponte Selva, gruppo composto per la maggior parte da allenatori e accompagnatori delle singole squadre nonché il gruppo del consiglio direttivo capitanato dal Presidente Mauro Andreani. Un weekend dove sottolineare ancora una volta l'importanza, oggi, di formare tutti coloro che, seppur gratuitamente, si rendono disponibili ad adempiere un compito evidentemente non più così semplice, ovvero essere educatori oltre che allenatori, avendo a che fare con le nuove generazioni a partire dai più piccoli fino ad arrivare alle categorie adulte. Necessità di capire meglio dinamiche, accorgimenti, strategie, metodi e strumenti sul come compiere al meglio la nostra "passione", il tutto anche grazie all'aiuto di personale competente e preparato. In particolare in questa due giorni si è voluto centrare l'obiettivo

dei lavori sulla tematica della motivazione. Motivazione, ovvero il "fattore stimolante" visto non solo dal punto di vista tecnico/sportivo anzi, ancor prima, da quello educativo e di approccio al contesto in cui si è inseriti. Aspetto discusso toccando vari tasselli che compongono una realtà sportiva ovvero atleti, allenatori, genitori, dirigenti per capire quali potrebbero essere le loro motivazioni nella scelta di far parte di una realtà come quella della David e ancor prima dell'oratorio. Mettersi in gioco era importante per far rendere al meglio questo tempo condiviso, lavori di gruppo e interazione con le relatrici invitate per l'occasione: la "nostra" Chiara Ubbiali e la psicologa Cristina Zanga di Albino che ringraziamo nuovamente. Si ringraziano anche tutti i partecipanti, invitandoli sempre a non mancare a questi appuntamenti importanti e utili per tutti.

"Educare è come seminare: il frutto non è garantito

e non è immediato, ma se non si semina è certo che non ci sarà raccolto." (card. Martini)

È quello che tentiamo di fare ogni anno per il bene dei ragazzi. Buona Fortuna.



L'ORATORIO DEL FUTURO

BY MARCO GRIGIS

San Giovanni Bosco (1815-1888), sulle orme di San Filippo Neri, contribuì allo sviluppo del concetto di Oratorio così come lo conosciamo oggi. Trovo che il metodo educativo da lui proposto sia molto simile a quello sviluppato da Baden-Powell (1857-1941), il fondatore degli scout, come per esempio l'importanza del gioco e il fatto di conquistare la fiducia dei ragazzi. A distanza di circa un secolo, si comincia a parlare di Oratorio del futuro (sul cui tema si sono svolti in Oratorio di Nembro tre incontri organizzati dalla Pastorale Diocesana); considerando la carenza di sacerdoti prevista nel prossimo futuro, si cerca di pensare in prospettiva all'idea dell'équipe educativa. Infatti nella nota pastorale "Il laboratorio dei talenti" emanata nel 2013 dalla Cei (Commissione episcopale italiana) sul valore e la missione degli Oratori nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo, si legge che per affrontare la sfida educativa è necessario "allacciare alleanze con le altre agenzie educative", rendendo "i laici protagonisti, affidando loro responsabilità educative". Anche il Vescovo di Bergamo, monsignor Francesco Beschi, nella lettera redatta per l'anno pastorale 2015/2016 "Donne e uomini capaci di carità"

affronta questo argomento: "Ricerchiamo forme nuove non solo di proposta, ma anche di gestione delle responsabilità, privilegiando quelle di indole comunitaria, espressione di una connotazione dei nostri Oratori, sentiti da sempre come espressione della comunità intera".

Il metodo scout da sempre stimola ogni componente ad essere di aiuto e soprattutto di esempio verso chi è più piccolo di lui. Essendo quindi a pieno titolo agenzia educativa, personalmente credo che anche il gruppo scout debba sentirsi coinvolto nel pensare e progettare nuove forme di collaborazione con l'Oratorio.



IL CONTRATTEMPO E LA SINCOPE

BY ELIA SIGNORELLI

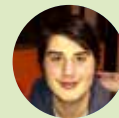
Nell'articolo di questo mese parleremo di due delle figurazioni ritmiche chiave per lo studio e lo svolgimento di uno spartito musicale, il contrattempo e la sincope.

Il contrattempo è una figurazione ritmica caratterizzata dall'alternarsi di note e pause dello stesso valore, c'è una certa analogia tra sincope e contrattempo perché ambe 2 le figurazioni sono caratterizzate da uno spostamento di accento.

Questa figurazione è molto efficace quando in orchestra si fanno dialogare le famiglie degli strumenti tra di loro.

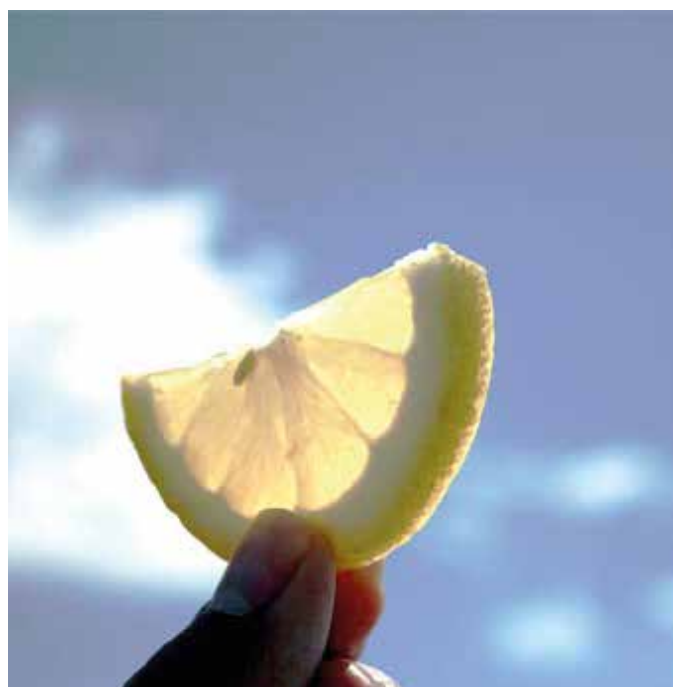
La sincope è una figurazione ritmica caratterizzata da uno spostamento d'accento. In un brano musicale si riconosce in quanto la prima nota dalla meta dell'unità di tempo è seguita da un valore più lungo.

L'accento cade sul tempo debole e si prolunga sul tempo forte.



BATTERI NEL NOSTRO CIBO? NO, GRAZIE!

BY JAGUAR90



Se nell'ultimo numero ci siamo occupati degli additivi alimentari che vanno da E300 sino a E321, nonché gli antiossidanti, nelle prossime righe vedremo come si traducono le simbologie da E325 sino a E392. In termini tecnici possiamo definire questi additivi come regolatori di acidità, ma detto così può avere poco significato, per cui serve prima fare un passo indietro. Ogni alimento ha un pH, che misura il suo grado di acidità o alcalinità: un cibo con pH inferiore a 7 sarà acido, uno con pH uguale a 7 sarà neutro, uno con pH

maggiore di 7 sarà basico. Se vogliamo pensare a degli esempi per alimenti a pH acido possiamo prendere come riferimento gli agrumi, tanto che il limone ha pH tra 2.2 e 2.4, oppure i succhi e gli yogurt; se vogliamo esempi di alimenti a pH alcalino possiamo basarci per esempio sul bicarbonato di sodio, che ha pH tra 8.3 ed 8.7 o sul chiaro d'uovo, con pH tra 7.6 ed 8. Ora che abbiamo chiarito meglio il concetto possiamo dedurre che i regolatori di acidità vengono impiegati per modificare e controllare l'acidità o alcalinità a un determinato livello, importante per la lavorazione industriale, il gusto e la sicurezza dell'alimento. Un controllo inadeguato del pH, infatti, può portare allo sviluppo di batteri non desiderati nel prodotto, che potrebbero rappresentare un potenziale rischio per la salute. Un esempio su tutti è dato dal Clostridium botulinum, batterio che rilascia la tossina più pericolosa conosciuta, che si può sviluppare in alimenti dove l'acidificazione non è stata correttamente effettuata; solo ad un pH superiore a 4.6, infatti, questo batterio mostra in alcuni alimenti capacità riproduttive. Deduciamo quindi che acidificare un prodotto è molto importante, perché ne preserva la conservazione e la qualità; esempi di prodotti che vengono acidificati perché con basso grado di acidità sono i carciofi, i cavolfiori, i peperoni,

i cetrioli ed il pesce. Per rendere più specifica l'idea osserviamo due regolatori di acidità: E330 ed E338. E330(acido citrico) è un naturale acido organico che si trova in molti frutti, in particolare negli agrumi, ed è usato anche come conservante, antiossidante e come additivo per aggiungere un sapore più acido ad alimenti e bevande. Si trova in alimenti come succhi di frutta, prodotti da forno, bevande alcoliche, formaggi, pesce congelato, gelati, gelatine, marmellate e verdura. E338(acido fosforico con i suoi sali) è un composto inorganico presente normalmente in molti frutti e in molte verdure. Il prodotto usato commercialmente dalle industrie è però ottenuto dal fosfato, estratto dalle miniere statunitensi. Può essere addizionato a diversi prodotti ed ha anche una funzione antiossidante, oltre che come regolatore di acidità. E' utilizzato soprattutto nelle bevande gassate (per esempio la cola), nei cibi surgelati, nelle salse, nelle carni e nei prodotti a base di formaggio. E' ben evidente come questi additivi siano veramente utili rispetto ad altri, ed allora viene spontaneo chiedersi: perché non ci si preoccupa solo di vendere un alimento sano e senza minacce per il nostro organismo, ma si punta a vendere un prodotto perfetto esteticamente che magari ha qualche difetto al suo interno?



CONTRO L'INDIFFERENZA

BY DANIELE ROSSI

“Può darsi che non siate responsabili per la situazione in cui vi trovate, ma lo diventerete se non farete nulla per cambiarla.” Questa è una delle tante significative parole di Martin Luther King, personaggio noto come difensore dei diritti umani e ispiratore dell'abolizione dell'apartheid in Sud Africa. Questa frase rispecchia la realtà in cui viviamo: una realtà difficile, una realtà segnata da profonde ferite che forse non verranno neanche ricucite. Molte persone nel mondo creano del male ma altrettanto fanno finta di non vederlo. Pochi invece raccontano il vero mondo, quel mondo in cui viviamo, quel mondo che ci appartiene e che ognuno di ogni giorno scrive. Il mondo è pieno di malattie ma uno in particolare avvolge l'uomo: l'indifferenza. Una malattia radiale per la quale non si trova cura. Papa Francesco ci ricorda di non nutrire la globalizzazione dell'indifferenza, che porta solamente a pensare per se stessi, a chiudersi in se stessi e a rifiutare la realtà. L'indifferenza fa più paura della guerra, fa più paura della morte. Cerchiamo di combattere questa malattia: nel nostro piccolo diamo testimonianza della realtà che ci circonda. Hannah Arendt, filosofa di origine ebraica, ci insegna a contrastare la banalità del male, quella che ci porta, in modo banale, a non fare del bene. Spesso ci dimentichiamo di quelle persone che ogni giorno muoiono dall'altra parte del mondo per varie cause, di quelle persone che vivono nell'odio e nella guerra, che non sono tutelate dallo Stato per i propri diritti, che fuggono dai loro paesi con viaggi pericolosissimi. Ogni tanto allora fermiamoci a pensare cosa sta succedendo e cosa è successo a pochi passi da noi. Togliamo quegli occhiali appannati dall'indifferenza, che vedono solo le cose positive e mettiamo dei nuovi occhiali dalle lenti trasparenti, di interesse, che vedono il mondo in tutto il suo essere. Viviamo il presente ricordando il passato e dando uno sguardo al futuro. Prendiamo in mano la nostra vita e facciamone un capolavoro perché il futuro siamo noi. Solo testimoniando il bene e contrastando l'indifferenza potremo diventare uomini e donne capaci di memoria e impegno; potremo diventare uomini e donne capaci di restare umani.



IO SONO IL SARTO

BY ALE TRAVELLI

Dopo più di 150 anni torna a Bergamo una delle perle dell'artista Giovanni Battista Moroni, considerato il più grande ritrattista italiano del '500. Moroni nacque ad Albino nel 1522 e fu un pittore sia sacro che profano, dipinse pale per Chiese ma il motivo per cui ancor oggi è ricordato sono i suoi iper realistici ritratti; la sua fama fu però periferica in quanto per tutto il corso della sua vita non si spostò mai da Bergamo. Il ritratto era una forma d'arte riservata alla classe alta della società, la sua funzione allora come oggi è il ricordo ed esser conservati nella memoria, inoltre è un modo per esorcizzare la morte. Moroni rispetto a tutti gli altri artisti ritrae anche gli strati meno agiati della società. The taylor, il sarto finisce a Londra nel 1850 circa dopo che il direttore dell'epoca della National Gallery Charles Eastlake venne in Italia per farsi ricevere dalle più grandi famiglie che detenevano collezioni d'arte. A Bergamo venne accolto a Palazzo Frizzoni dove acquistò quest'opera che è oggi una perla della galleria Londinese, il quadro è stato concesso per un breve periodo all'Accademia Carrara di Bergamo in cambio di un quadro di Pisanello. All'Accademia Carrara è allestita una sala dove il monumentale ritratto è il protagonista circondato da altri ritratti di Moroni. Il ritratto dipinto nel 1567 ritrae un giovane uomo che si esibisce nella sua professione. Il

suo sguardo penetra nell'osservatore creando un canale diretto tra il soggetto e chi lo guarda. L'opera rimarrà a Bergamo solo fino al 28 febbraio quindi invito tutti gli amanti dell'arte ad affrettarsi!



TRALERIGHE

FARE COMUNITA' CON TUTTI

BY ESTER RIZZI

La data: 25 febbraio, l'ora: 20.45, il luogo: Auditorium Modernissimo, l'evento? Conoscere la testimonianza di Padre Kizito Sesana, missionario da diversi anni in Africa e giornalista. Il suo ultimo libro, "Accogliere gli stranieri, non siamo padroni a casa nostra", fa parte di una serie che tratta la riflessione sul "fare misericordia", mettendo in luce alcune delle questioni che più interessano il presente, un libro che padre Kizito scrive anche partendo dalla propria esperienza in quanto straniero in Africa. La tematica principale è ovviamente quella dell'accoglienza, che deve costituire un elemento di crescita per gli altri e per sé stessi. L'operato di padre Kizito lo ha portato a conoscere delle realtà particolarmente difficili e ad avvicinarsi alle problematiche dei ragazzi di strada, impegnandosi per la loro formazione, per la giustizia e la pace. Un'attività per gli altri che mostra come la forza della comunità possa diventare una risorsa importante. Accogliere è il primo passo per ascoltare la voce di chi ha bisogno e, tra questi, vi sono anche i più giovani, per i quali proprio padre Kizito ha cercato di costruire un futuro lontano dalla discriminazione e dalla violenza. Sono molti i ragazzi, anche quelli a noi più vicini, che spesso però passano inosservati, alla

ricerca di una di una figura che li sappia ascoltare e indirizzare verso scelte diverse. Se volete approfondire il tema dell'accoglienza il 2 e il 16 marzo vi aspettano due serate molto interessanti all'oratorio di Nembro.



Kizito Sesana

Accogliere gli stranieri

Non siamo «padroni a casa nostra»

fare misericordia

memi

UN MESE IN POLAROID



**LA GIORNATA DELLA MEMORIA
AL SAN FILIPPONERI**



**IL REPORTER GIORGIO FORNONI
RACCONTA PADRE DORDI**



**LACENA CONDELITTO
BY DRAGONE ROSSO**



**ATTIVITA' PER SANGIOVANNIBOSCO
CON I RAGAZZI DELLA CATECHESI**



**LO SPETTACOLO DI
PIROUETTES ENSEMBLE
PER LE FAMIGLIE**



**GRANDE PRANZO DELLE FAMIGLIE
A FINE GENNAIO**

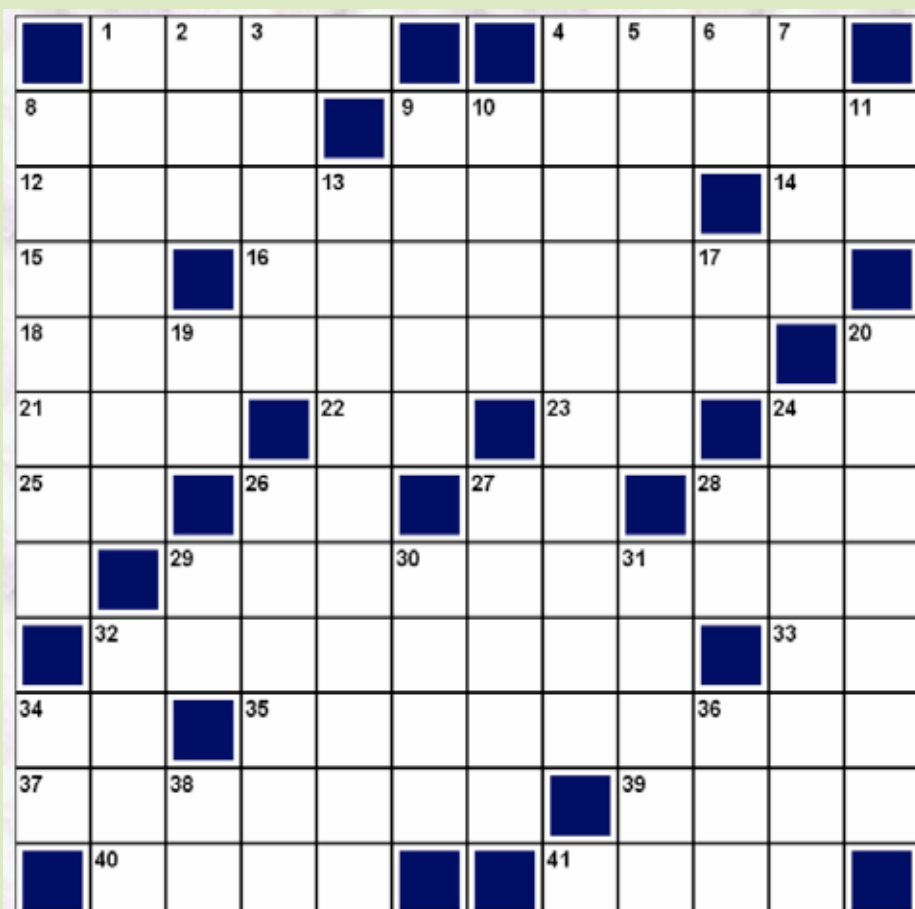


**IL PELLEGRINAGGIO GIUBILARE
DELL'ORATORIO**



**GULP! CARNEVALE 2016
BELLISSIMO ANCHE CON LA PIOGGIA**

DA NON PERDERE QUARESIMA 2016 VENERDI' 18 MARZO I RAGAZZI RECITANO LA VIA CRUCIS IN TEATRO



GIOCHEGGIANDO BY FIAMMA

ORIZZONTALI

1. Può essere mancino
4. Li aveva la zebra di Mina
8. Segue il pomeriggio
9. Organo dell'apparato digerente
12. Lo è chi passa al nemico
14. Articolo indeterminativo
15. Divinità egizia
16. Famoso film di Federico Fellini
18. Abitante di Ivrea
21. Unità fotometrica di misura della luminanza
22. Simbolo chimico del nichel
23. Avverbio di luogo
24. Targa di Salerno
25. Napoli sulle auto
26. Ossido di carbonio
27. Super Lusso
28. Segno di pareggio
29. Schedina per pronostici sportivi
32. fili elettrici
33. Officine Meccaniche
34. Bologna
35. Razza di cane
37. Abitante di Asmara
39. Suonano in tre
40. Un noto lubrificante
41. Desiderio smodato, bramosia

VERTICALI

1. Cura che porta alla guarigione
2. Uno dei sette peccati capitali
3. Permette di orientarsi nella nebbia
4. Ceramica bianca pregiata
5. Somiglianza delle cose empiriche alle idee
6. Sì tedesco
7. Missile tedesco
8. Dono tradizionale natalizio
9. Vi si fa il tifo
10. Maschi adulti dei bovini
11. Acceso
13. Insetto come l'ape e la formica
17. Nota musicale
19. Lettera dell'alfabeto cirillico
20. Nel caso che, semmai
24. Skilift
26. Non volontari, nè liberi
27. Isola dell'Egeo
28. Novantanove romani
29. A te
30. Recipiente di pelle
31. Non veloce
32. Il ... buco nella pelle
34. Le prime in Belgio
36. Gioielli
38. Articolo determinativo maschile

